

Carmine Scafa

1000 CENTRI
PER
1000 UNIVERSI



impaginazione e copertina

Armando Lietz

foto di copertina

Sonia Ritondale

stampa

Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

ISBN 978 88 99306 14 4



© 2015 by **Paolo Loffredo** Iniziative editoriali srl
via Ugo Palermo, 6
80128 Napoli
iniziativeeditoriali@libero.it
www.paololoffredo.it



PREMESSA

Capita a molti nel corso della propria esistenza di fermarsi un attimo, pensare agli avvenimenti e spesso alle ingiustizie che colpiscono in genere i più indifesi, e di chiedersi perché capitano questi eventi. Le riflessioni ricorrenti sono sempre le stesse. Perché un bambino può morire soffrendo per una malattia oppure di fame, una persona cattiva può vivere nell'agio e nella ricchezza per tutta la sua vita e non pagare mai il conto per quel suo comportamento, un buono essere povero e provare la dura realtà degli stenti ogni giorno della sua esistenza? Per quale motivo si può nascere belli ed intelligenti ed essere anche fortunati nella vita, mentre c'è chi nasce brutto e stupido e per giunta sarà perseguitato dalla sfortuna? Quanti perché senza mai una risposta convincente che faccia capire se e dove esiste il cosiddetto senso della vita.

Più in generale la domanda riguarda l'esistenza di valori, convinzioni, modi di essere e pensare capaci di dare un significato accettabile a ciò che ci appare ingiusto e doloroso

Certo, delle risposte qualcuno le ha fornite.

Per chi appartiene alla tribù dei credenti tutto è spiegabile nel rapporto con il sacro.

Il "senso della vita" è un fatto interiore, un mistero. È la manifestazione di una forza che governa il destino, per questo ha il suo fascino. Il disegno divino ha dei suoi motivi che gli umani non possono sempre comprendere. Questo giustifica qualsiasi evento, anche il più tragico ed apparentemente disumano.

Per Aristotele il "senso della vita" è l'idea di felicità. Ha un significato differente per ogni essere umano.

Per Kant, viceversa, è sbagliato iniziare la ricerca sul "senso della vita" partendo dal significato di felicità. Egli afferma che bisogna rendersi degni della felicità. Ciò significa non vivere per la

soddisfazione delle proprie aspirazioni, ma per la consapevolezza di avere svolto onestamente il proprio ruolo. Insomma fare di se persone libere ed oneste. Il "senso della vita" si traduce nella consapevolezza della propria umanità.

Se stessimo su di un set cinematografico la domanda troverebbe risposta in un film all'interno del quale l'attore protagonista intraprende un lungo viaggio che lo porta ad esplorare territori, conoscere situazioni e persone, vivere gioie e tormenti, immerso nell'incessante ed inesorabile trascorrere del tempo. Il finale del film dovrebbe approdare all'individuazione del senso di questo attraversamento.

Ma quanti film sono stati prodotti, quanti attori protagonisti hanno recitato in questa saga che si perde nella notte dei tempi? Forse milioni, miliardi di film ed altrettanti protagonisti. Ogni film con un attore principale, un "centro", e tante comparse con un proprio ruolo da interpretare per dare ad una platea di invisibili spettatori un risultato cinematografico unico. Ognuna di queste rappresentazioni cinematografiche ha una propria traduzione geometrica nell'immaginario. Un viaggio su di una retta che per definizione è un insieme di punti, senza inizio né fine, di cui l'attualità della vita vissuta ne rappresenta solo un segmento.

È logico però pensare che nessuno di noi è l'unico protagonista nel meraviglioso scenario della vita.

Ed allora, continuando nella immaginifica vista geometrica, la retta su cui ci muoviamo con il bagaglio del nostro mondo è accompagnata da tante altre rette parallele, perché la direzione è la stessa, sulle quali viaggiano altri protagonisti con le loro storie, i loro film, i loro segmenti di vita vissuta ed i loro mondi. Purtroppo un "fascio di rette parallele", è anche un "fascio improprio" accompagnato dal destino del non incontro se non all'infinito.

In questo quadro incomprensibili ingiustizie, dolori, tragedie, violenze di cui la vita di ogni essere umano, o se si preferisce di ogni "Centro" è piena, trovano una spiegazione nell'ambito di ogni sin-

golo "Universo". Tutto è asservito a comprendere il risultato finale, il senso per quel centro nel cui universo siamo entrati.

Insomma "mille centri per mille universi?" ognuno con le proprie peculiarità e con i propri sviluppi, ermetici come il potere giudaico-massonico di un "Beni Berith".

Esiste il regista occulto di questa operazione? Esiste il fine al quale è obbligo conformare la scelta e l'azione morale? Non lo so e non ne vale la pena discuterne in questa sede. Molto più semplicemente all'interno di questo libro si intraprende un viaggio molto singolare.

Da osservatori esterni analizzeremo varie situazioni e quindi vari "Centri" per renderci conto che non c'è nulla di più inutile e sbagliato che giudicare le persone.

Nella rappresentazione geometrica delle vite vissute, passeremo da una retta all'altra. Metteremo la lente di ingrandimento su alcuni "Centri" e sui rispettivi Universi. Cercheremo di comprendere le ragioni di scelte, umori e sentimenti che gli attori principali dei vari film mostreranno. Ognuno nell'ambito del proprio Universo.

Le rette si incontrano all'infinito. Sin da bambino, ho sempre immaginato, contro la logica che tutti mi insegnavano, che l'infinito ad un certo punto lo si raggiunge. In quel luogo si incontrano i centri e si intrecciano gli universi. Ma anziché una babele dove, per volere di Dio, si confondono lingue e costumi, quell'infinito sarà il luogo della comprensione, della risposta ai perché, della soddisfazione di avere capito le ragioni e persino i motivi delle ingiustizie, dei dolori e delle violenze.

Insomma raggiungere il risultato che si proponevano i costruttori della Torre di Babele, arrivare al cielo ma senza superbia, solo come inevitabile risultato di esperienze di vita.

In uno dei suoi romanzi, il grande scrittore polacco naturalizzato inglese, Joseph Conrad, ci ricorda che: "La storia degli uomini sulla terra fin dall'alba dei tempi si può riassumere in parole infinitamente evocative: Nacquero, soffrirono, morirono. E tuttavia, che grande racconto!"

indice

5	premessa
9	Tony
31	Sheryl
45	Mattia
59	Michelle
73	Alberto
83	Rosario
91	Paola
103	Vittorio
111	epilogo